

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Politica estera				
13	Corriere della Sera	27/12/2018	MUORE UN ALTRO BIMBO, CHOC AL CONFINE USA (V.Ma.)	2
13	Corriere della Sera	27/12/2018	TRUMP EVITO' IL VIETNAM GRAZIE A FALSE DIAGNOSI" PARLA LA FIGLIA DEL MEDICO (V.Mazza)	3
15	Corriere della Sera	27/12/2018	IL REGALO DI PUTIN ALLA RUSSIA: TESTATO IL MISSILE IPERSONICO "E' IMPOSSIBILE DA FERMARE" (F.Dragosei)	5
15	Corriere della Sera	27/12/2018	UN REPORTER SI DA' FUOCO, SCONTRI E ARRESTI	7
16	Corriere della Sera	27/12/2018	BENALLA IN CIAD (COME MACRON)	8
16	Corriere della Sera	27/12/2018	L'EX CANCELLIERE SOTTO ACCUSA PER UNA VETRATA: E' CONTRO LUTERO (P.Valentino)	9
28	Corriere della Sera	27/12/2018	IL RITIRO USA DALLA SIRIA COMPLICA TUTTO (ANCHE PER ISRAELE) (D.Frattini)	11
3	il Foglio	27/12/2018	IL FALLIMENTO LIBICO	12
3	il Foglio	27/12/2018	IN SUDAN C'E' UNA RIVOLTA (CHE SA DI PANE) CONTRO IL TRENTENNIO DI BASHIR (R.Scolari)	13
3	il Foglio	27/12/2018	ISRAELE FA DA SE'	14
3	il Foglio	27/12/2018	PERCHE' PER IL DITTATORE BIELORUSSO OGGI MOSCA NON E' PIU' UNA SORELLA (M.Flaminii)	15
14	il Messaggero	27/12/2018	II EDIZIONE - TRUMP IN IRAQ: NESSUN RITIRO ALTA TENSIONE SIRIA-ISRAELE (R.es.)	16
1	il Sole 24 Ore	27/12/2018	L'EUROPA FRAGILE: CON IL BELGIO SALGONO ALT, I GOVERNI DI MINORANZA (B.Romano)	17
21	il Sole 24 Ore	27/12/2018	ISRAELE VERSO LE ELEZIONI ANTICIPATE NETANYAHU PREPARA IL PLEBISCITO (U.Tramballi)	19
1	la Repubblica	27/12/2018	IL GIAPPONE SFIDA I DIVIETI E RIAPRE LA CACCIA ALLE BALENE "RISCHIA ISOLAMENTO AL G20" (R.Scuderi)	21
10	la Stampa	27/12/2018	LA GIUDICE BADER GINSBURG TORNA ALLA CORTE SUPREMA	23
12	la Stampa	27/12/2018	ERDOGAN DA' BATTAGLIA A GOOGLE "VIA IL KURDISTAN DALLE MAPPE" (M.Ottaviani)	24
13	la Stampa	27/12/2018	UNA SPIA IN OGNI FAMIGLIA UIGURA COSI' PECHINO CONTROLLA GLI ISLAMICI (C.Pizzati)	25

Muore un altro bimbo, choc al confine Usa

Aveva 8 anni e veniva dal Guatemala. Ancora stallo sui fondi per il Muro: veterano raccoglie 16 milioni

DALLA NOSTRA INVIATA

WASHINGTON Per Felipe Alonzo-Gomez, 8 anni, il Natale non è arrivato. Gli ultimi giorni della sua vita li ha passati nelle stazioni della polizia di frontiera degli Stati Uniti, a tremila chilometri dalla sua casa in Guatemala. Il bambino è stato fermato il 18 dicembre vicino a El Paso, Texas, con il padre Agustín, dopo aver superato il confine illegalmente; il 22 dicembre trasferito a Alamogordo in New Mexico, non lontano da dove fu testata la prima bomba atomica. Padre e figlio hanno

ricevuto pasti caldi e acqua, ma alle 9 della Vigilia un agente ha notato che Felipe continuava a tossire e aveva gli occhi umidi. Portato all'ospedale, dimesso con antidolorifici e antibiotici per raffreddore e febbre, alle dieci di sera dopo nausea e vomito ha perso conoscenza. Ora del decesso: 23.48. Dodici minuti prima di Natale.

Felipe è il secondo bambino in un mese a morire sotto custodia della polizia di frontiera, dopo Jakelin Caal, 7 anni, anche lei del Guatemala: il suo corpo è stato seppellito nel suo povero paese di monta-

gna, il 25 dicembre. Fra le polemiche della sinistra Usa sulle politiche dell'Amministrazione Trump nei confronti dei migranti, e mentre un esperto dell'Onu chiede di porre fine alla detenzione dei minori in fuga da miseria e violenza, le autorità ora promettono maggiori controlli medici sui bambini al di sotto dei 10 anni, ma i centri di detenzione restano sovraffollati. Solo a El Paso i bambini sono più di 700; in totale 107.212 migranti sono stati arrestati nell'ultimo anno, sperano che viaggiando coi figli verranno liberati prima.

La morte di Felipe non cam-

bia la politica di Donald Trump, che ha ripetuto che lo *shutdown* (la paralisi del governo federale) andrà avanti finché il Congresso non approverà i 5 miliardi di dollari per il Muro anti-migranti. I democratici non cedono. E allora i sostenitori del presidente hanno messo mano al portafoglio: un veterano dell'Iraq, Brian Kolfage, che in guerra ha perso le gambe e un braccio, ha raccolto 16 milioni con una colletta online. Ma sembra che per poterli usare sia necessaria l'approvazione del Congresso.

V. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reduce

Il veterano dell'Iraq, Brian Kolfage, che in guerra ha perso le gambe e un braccio, con la moglie Ashley e la figlia: ha raccolto 16 milioni di dollari con una colletta online per costruire la barriera anti-migranti



«Trump evitò il Vietnam grazie a false diagnosi» Parla la figlia del medico

L'inchiesta del «New York Times». E lui vola in Iraq

Il caso

dall'inviata a Washington
Viviana Mazza

Era l'autunno del Sessantotto, Donald aveva 22 anni e rischiava di partire per il Vietnam. E ancora una volta papà Fred giunse in suo soccorso. Il presidente Trump si è spesso presentato come «self-made man» che ha costruito il suo successo da solo, ma due mesi fa un'inchiesta del *New York Times* ha rivelato che a partire dall'età di tre anni ha ricevuto centinaia di milioni di dollari, ricavi dell'impero immobiliare di suo padre, evadendo le tasse sull'eredità. Sempre il *Times*, ieri, offriva una possibile spiegazione di come Trump abbia evitato anche il servizio militare, grazie all'intervento di un podologo del Queens, che firmò una diagnosi di «speroni ossei nei talloni».

Per 50 anni, scrive il quotidiano, i dettagli della vicenda sono rimasti poco chiari e non è stata mai svelata l'identità del medico, con Trump che in campagna elettorale diceva di non ricordare chi avesse firmato il documento. Ora le figlie del dottor Larry Braunstein spiegano che il certificato fu un favore al padre di Donald, che era il proprietario dello studio affittato dal podologo (il quale in cambio ottenne un trattamento preferenziale). Secondo Elysa Braunstein, medico anche lei, il giovane e atletico Donald non soffriva affatto di problemi ai talloni. Non sarebbe la prima volta che una famiglia benestante evita che i figli vadano in guerra, ma è chiaro che Trump non ci fa una gran figura, dopo aver insultato veterani del Vietnam come John McCain perché «un vero eroe non si fa catturare».

L'articolo del *Times* è la ciliegina sulla torta — o meglio il carbone nella calza — che completa il Natale cupo, solitario e rabbioso del presidente. Il vortice di eventi degli ultimi giorni allarma i media liberal ma anche i repubblicani: la paralisi del governo legata al rifiuto dei democratici di inserire nel bilancio 5 miliardi di dollari per il muro con il Messico; il ritiro im-

provviso dalla Siria, seguito dalle dimissioni del capo del Pentagono Jim Mattis e dai timori per l'intera politica estera Usa. Con 800 mila dipendenti federali rimasti senza paga e i tabloid che lo raffigurano come il Grinch che ha rubato il Natale, il presidente è dovuto rimanere a Washington anziché raggiungere i figli in Florida. Si è chiuso nella Casa Bianca a guardare *Fox News*, lamentandosi di essere rimasto «tutto solo (povero me)», benché Melania sia tornata apposta da Mar-a-Lago. Alla vigilia di Natale, il presidente ha scatenato una tempesta di messaggi su Twitter, sfogandosi contro tutti: i democratici, gli alleati «che si approfittano dell'America», i dimissionari a partire da Mattis, tra le voci che meditasse di mandar via anche il capo della Fed Jerome Powell, «colpevole» di aver alzato i tassi, e il ministro del Tesoro Steve Mnuchin che ha passato le feste a cercare (inutilmente) di rassicurare Wall Street crollata ai minimi. Come un cattivo presagio, persino l'albero di Natale «nazionale» a Washington si è spento e, per riaccenderlo, i dipendenti hanno lavorato gratis. «Tutto questo è una vergogna», è stato il messaggio della conferenza stampa in cui Trump ha dichiarato

che lo *shutdown* andrà avanti finché i democratici non cederanno sul muro, che i dipendenti federali sarebbero d'accordo con lui e pronti a restare senza paga, e che esista già un misterioso contratto per una nuova sezione della barriera in Texas. Risentito e senza amici, Trump è sembrato davvero il Grinch quando, al telefono con i bambini che per tradizione chiedono dove si trovi Babbo Natale, ha detto a Collman Lloyd, 7 anni, che non è normale crederci ancora alla sua età. Lei non se l'è presa (e la sua fede in Santa Claus è immutata) e in serata anche l'inquilino della Casa Bianca è parso ravvedersi, come vuole la favola, quasi avesse realizzato che, privando dei regali la gente, la gioia del Natale non scompare. «Merry Christmas!», ha annunciato su Twitter. Poi, sorpresa, ieri è volato in Iraq con Melania: la sua prima visita alle truppe. Da lì possono attaccare l'Isis, ha promesso. Da lì non si ritireranno.

Trump confida ai suoi consiglieri di affrontare una «guerra al giorno» a Washington. Crisi anche peggiori lo aspettano con i democratici che controllano la Camera dal 3 gennaio. Così molto è cambiato dai tempi del Vietnam: ora quasi quasi è meglio andare al fronte.

La visita a sorpresa

Il presidente è volato con la moglie Melania a incontrare le truppe: «Da qui non ci ritiriamo»

«Incidenti»

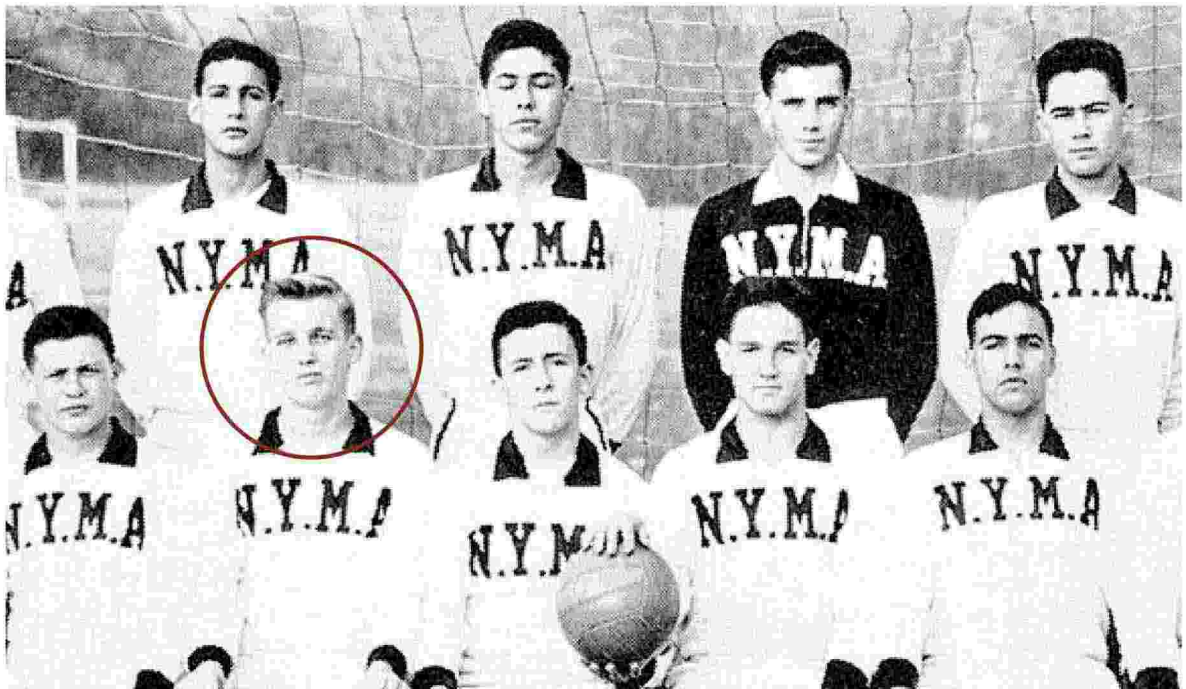
● Il Natale del presidente degli Stati Uniti Donald Trump è stato segnato da una serie di «incidenti»

● «Sono tutto solo (povero me) alla Casa Bianca», si è sfogato su twitter dando la colpa ai democratici per lo shutdown, la chiusura delle attività governative non indispensabili per mancanza di fondi

● Il presidente infatti non ha approvato il bilancio dello Stato perché i dem si sono rifiutati di finanziare il muro anti-migranti che vuole costruire al confine con il Messico

● Poi c'è stata la telefonata con Collman Lloyd, 7 anni, alla quale ha detto che alla sua età «è marginale» credere ancora a Babbo Natale

● Infine l'albero di Natale «nazionale» si è spento



Album scolastico Nel cerchio rosso Donald Trump nel 1964 nella squadra di calcio della New York Military Academy, una scuola privata basata sulla disciplina fondata nel 1889



A sorpresa Il presidente Trump e la first lady Melania durante la loro visita alla Al Asad Air Base in Iraq (Afp)



Il regalo di Putin alla Russia: testato il missile ipersonico «È impossibile da fermare»

L'Avangard può portare testate nucleari e colpire «ovunque»
In tv le immagini del presidente che assiste agli esperimenti

MOSCA «Un eccellente regalo per la nazione in occasione dell'anno nuovo». Senza alcuna ombra di ironia, Vladimir Putin ha commentato così il riuscito lancio sperimentale di un inedito missile intercontinentale al quale ha assistito dal centro di controllo del ministero della Difesa. Un razzo atomico velocissimo, non intercettabile dal «potenziale avversario» (una volta, durante la guerra fredda, gli Usa venivano definiti ufficialmente il «principale avversario»), in grado di colpire praticamente ovunque. Per anni, ha fatto capire il presidente russo con orgoglio, questa e altre armi in preparazione daranno al Paese una supremazia assoluta, garantendone la sicurezza: «Un grande mo-

mento nella vita delle forze armate e del Paese». In sostanza, la risposta ai piani americani di schierare un sistema di difesa missilistico.

Naturalmente le immagini di Vladimir Vladimirovich che fissava gli schermi sui quali veniva seguito il volo dell'Avangard, come si chiama la nuova arma, sono state diffuse in tv in modo che tutto il Paese sapesse. Si tratta di un missile che a un certo punto «planerebbe» come un aliante tra i diversi strati dell'atmosfera a venti volte la velocità del suono. Dagli Urali, il razzo di prova ha raggiunto il poligono basato in Estremo Oriente, a circa seimila chilometri di distanza.


Il sistema potrebbe essere operativo già l'anno prossimo

e venir installato in 31 siti sparsi nel Paese. Ma non è la sola «meraviglia» di cui il presidente aveva parlato a lungo nel marzo scorso, proprio in risposta al cosiddetto scudo americano. Tra queste, un nuovo pesante missile balistico, il Sarmat; un siluro nucleare velocissimo, forse chiamato Poseidon; un missile balistico che può essere lanciato da un Mig modificato, il Kinzhal. Ma il fiore all'occhiello del nuovo arsenale è senz'altro l'Avangard testato ieri che raggiunge una temperatura esterna in volo di duemila gradi. Il gas ionizzato a causa dell'altissima velocità e temperatura, gli darebbe una specie di invisibilità.

Capodanno, dunque (per i russi è sempre stata la festa

più importante), e tempo di entusiasmi bellici. Anche il ministero della Difesa, solitamente assai serio, si è lasciato andare e nel calendario per il 2019 ha fatto ricorso a una sorta di macabro spirito. Nella pagina di gennaio compare un missile nascosto in un bosco. Una scritta dice: «Consegniamo carichi in qualunque parte del mondo». A settembre ecco una soldatesa che punta il suo fucile verso l'obiettivo fotografico: «Alcune donne fanno perdere la testa». A dicembre una foto con esplosioni di razzi e colpi di artiglieria che fa pensare alla fine del mondo, è accompagnata dalla «scherzosa» didascalia: «Giocattoli di Capodanno, candele e petardi».

Fabrizio Dragosei

 @Drag6

La propaganda

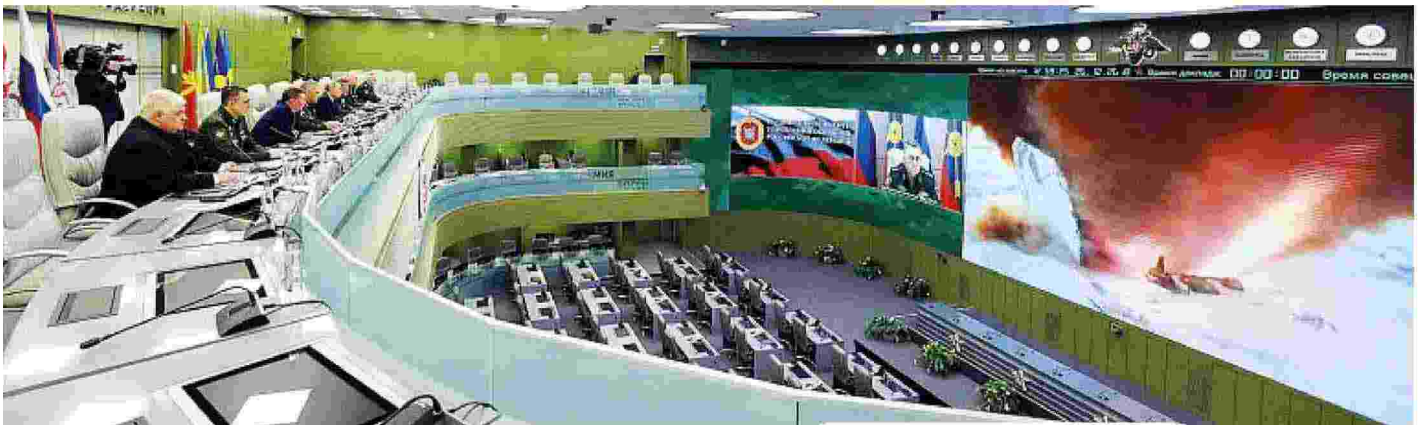
CALENDARIO



Il calendario 2019 del ministero della Difesa russa vuole essere «scherzoso». La pagina di gennaio mostra un missile in un bosco. Una scritta dice: «Consegniamo carichi ovunque nel mondo». In quella di settembre una soldatessa punta il suo fucile verso l'obiettivo: «Alcune donne fanno perdere la testa»



Spettacolo Foto grande, il Centro di controllo della difesa nazionale russa durante il test dell'Avangard trasmesso su megaschermo. Qui sopra, un lanciatore. Più in alto, Putin al Centro di controllo seduto accanto al generale Gerasimov, capo di Stato maggiore delle forze armate russe



Il regalo di Putin alla Russia: testato il missile ipersonico «È impossibile da fermare»

Maximilian I
Secondo e Terzo

Tunisia

Un reporter si dà fuoco, scontri e arresti

Resta alta la tensione in Tunisia, dopo che lunedì un giovane reporter precario, Abderrazak Zorgui, si è dato fuoco uccidendosi a Kasserine. E mentre ieri c'è stato un tentativo di emulazione dopo un pomeriggio di scontri a Jebeniana, il clima ricorda il dicembre di 8 anni fa, quando un venditore ambulante si immolò dando il via alla Rivoluzione dei gelsomini. Tra lunedì e martedì manifestazioni si sono tenute Kasserine, Foussana, Tebourba e Tunisi, con almeno 27 persone arrestate negli scontri. La disoccupazione giovanile resta al 30 per cento.



La visita

Benalla in Ciad (come Macron)

A dicembre Alexandre Benalla, l'ex guardia del corpo del presidente francese Emmanuel Macron allontanata dopo aver picchiato un manifestante, è stato in Ciad poco prima della visita fatta da Macron al presidente Idriss Deby. Benalla ha ammesso di aver visto il fratello del leader, Oumar Deby, accompagnando degli «imprenditori», ma non per conto dell'Eliseo.



membro all'anagrafe.

Ma è la terza critica che rischia di far saltare l'intero progetto. Costruita nel XIV secolo, distrutta dai bombardieri della Raf nella Seconda guerra mondiale, la Marktkirche venne ricostruita com'era e dov'era, recuperando in parte gli stessi mattoni dell'originale. L'architetto Dieter Oesterlen scelse però una ricostruzione critica, lasciando per esempio i mattoni privi di intonaco e cambiando alcuni dettagli all'interno. Ma questo, secondo molti giuristi, gli ha dato un diritto d'autore che ora, lui morto, è stato ereditato dal figliastro, il doktor George Bissen, anche lui giurista. Il quale, anche se vive a Tokyo, si è messo di traverso alla realizzazione della vetrata. Il motivo? «Essa — si legge nella lettera inviata dal suo avvocato dove minaccia l'azione legale — distruggerebbe l'atmosfera creata da Oesterlen nella chiesa, alterando l'unità e la semplicità dello spazio».

La città è spaccata. Per uscire dall'impasse, il curatorium ha proposto una mediazione. Il presidente del Tribunale amministrativo regionale ha proposto di affidarla a un'ex ministra regionale della Giustizia. Ma le posizioni sembrano cristallizzate. «La vetrata si farà», assicura Schröder. La disputa continua.

'DWD
3DJLQD
)RJOLR

